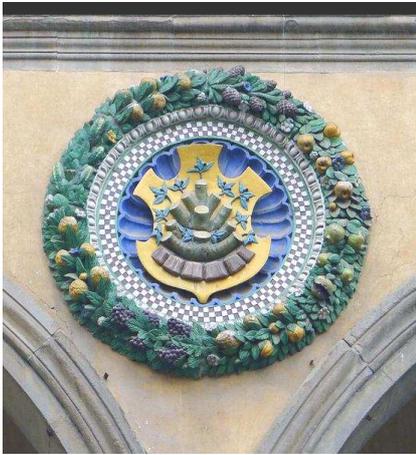


# Il Ceppo

di Niccolò Mazzucco



## ***Arte e leggende attorno alla principale struttura assistenziale di Pistoia.***

Il loggiato dell'ospedale del Ceppo di Pistoia è una vetrina di opere d'arte. Commissionato nel 1526 da un'importante prelado, Leonardo Buonafede, a Santi Buglioni appare come una specie di manifesto della spiritualità cristiana: un fregio continuo in terracotta colorata corre al di sopra delle arcate, vivacemente rappresentando le *sette opere di misericordia*, intervallate dalle raffigurazioni delle *virtù teologali e cardinali*.

L'opera fu realizzata allo scopo di promuovere le finalità benefiche dell'ente assistenziale, a riprova della buona gestione dell'ospedale fatta sotto la gestione del ducato fiorentino. Infatti, tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo, a seguito dei violenti scontri interni avvenuti a Pistoia (*guerra civile pistoiese 1401-1042*), la città cadde definitivamente sotto il dominio della città di Firenze. Non diversa fu la sorte dell'Ospedale del Ceppo, la cui amministrazione – fino ad allora contesa tra le famiglie nobili pistoiesi, in particolari tra quella dei Panciatichi e dei Cancellieri – passò sotto il controllo dell'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

La fondazione dell'Ospedale del Ceppo risale tuttavia a più di due secoli addietro. La tradizione vuole che fosse costruito nel 1277 per opera della Compagnia di Santa

Maria, detta anche Compagnia della Crocetta o del *Ceppo dei Poveri*.

Tale periodo, ovvero i primi decenni del tredicesimo, rappresentarono un momento di grande apertura per le comunità religiose che cominciarono a intraprendere con maggiore intensità un'attività rivolta al sostegno dei bisognosi, uscendo da quello stile di vita recluso all'interno dei conventi o monasteri, proprio degli ordini monastici eremitici.

È possibile inquadrare la data della sua istituzione intorno alla metà del secolo, poiché esistono documentazioni di atti commerciali databili al 1286. Lavori d'ingrandimento delle strutture furono realizzati a partire del 1345, momento nel quale ebbe inizio l'edificazione di nuovi chiostri, dell'oratorio e della *domus*, ovvero uno spazio dedicato all'accoglienza femminile.

Di grande rilevanza fu quindi l'attività dello spedale durante la peste del 1348. In questo periodo, grazie alle offerte sempre più numerose, divenne il primo ospedale cittadino. Nel '500 con il passaggio dello spedale sotto l'amministrazione fiorentina, si procedette alla realizzazione di nuovi lavori, tra cui la ristrutturazione del loggiato e della facciata. Oltre al suddetto fregio affidato a Santi Buglione, furono affidati a Giovanni della Robbia una serie di medaglioni in terracotta dipinta, rappresentanti rispettivamente: l'Annunciazione, la Visitazione, l'Assunzione della Vergine e gli Stemmii del Ceppo e di Pistoia, oltre a quattro altri mezzi tondi con le insegne del Ceppo e di Pistoia. Il disegno della ristrutturazione



turazione fu eseguito secondo i caratteri architettonici dello stile brunelleschiano il cui prototipo è rappresentato nell'Ospedale degli Innocenti di Firenze.

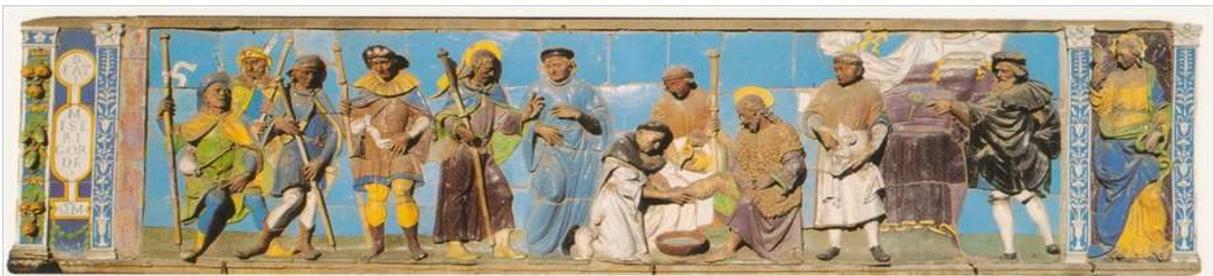
Durante tutto il XV secolo il Ceppo fu probabilmente luogo di formazione per giovani medici, ma tuttavia ufficialmente, una scuola medica fu fondata solo a partire dal 1666, il cui ordinamento venne ufficialmente approvato dal granduca Pietro Leopoldo nel 1784. Qui vi si formarono personaggi di valore, tra cui l'anatomista-patologo Filippo Pacini. L'Ospedale mantenne un ruolo di primaria importanza in città praticamente fino ad oggi, per quanto già nel 1785 il granduca Pietro Leopoldo di Lorena avesse aggregato l'Ospedale del Ceppo all'ospedale di San Gregorio in un unico ente, detto degli "Spedali Riuniti di Pistoia".

Sebbene la realtà documentata dalla storia ci parli della fondazione dello Ospedale ad opera di un compagnia religiosa, la tradizione popolare racconta un'altra versione dei fatti. Si narra infatti che la nascita dell'Ospedale del Ceppo abbia avuto luogo a seguito di un evento miracoloso: ovvero la fioritura di un vecchio ceppo in pieno inverno. Tale fioritura sarebbe avvenuta per volere della stessa Madonna, che apparsa in visione a due coniugi, Antimo e Bendi-nella, comandò loro di fondare un ospedale che offrisse ricovero ai bisognosi. Il ceppo fiorito sarebbe servito proprio a indicare ai due devoti coniugi il luogo esatto ove costruire la struttura. L'importanza di tale leggenda è tale, che il ceppo lo si può vedere rappresentato ancora oggi nello stemma dell'ospedale. Si tratta di un tronco di ramo cavo, c'è chi dice che sia realmente esistito e che forse al quel tempo fu utilizzato per raccogliere offerte dei benefattori. Ad ogni modo, la leggenda è tutt'altro che originale. Il mito della fioritura di un ramo, di un arbusto, di un cespuglio o, appunto, di un ceppo, oramai morto e secco, è uno dei temi più diffuso tra la religiosità popolare

dei secoli XI-XVI. Il carattere principale di tale mito è quello di narrare un evento eccezionale, un avvenimento che tradisce le nostre aspettative sulla realtà, ribaltando di fatto le regole della natura, il ciclo di morte e di vita. Allo stesso tempo però, tale evento miracoloso, è riportato in un contesto estremamente semplice, quotidiano, proprio del mondo contadino, ovvero la fioritura di arbusto fuori stagione. Si tratta di un evento quindi tanto eccezionale quanto semplice, immediato, e forse si deve a questa combinazione di fattori la fortuna che questo mito ebbe durante l'età medievale e moderna.

È importante ricordare che al tempo tali storie venivano generalmente accettate senza bisogno di alcuna verifica, senza essere messe in dubbio. Si deve pensare che non esisteva allora un rigore scientifico nell'analisi dei fatti e degli avvenimenti, soprattutto nel mondo contadino. Era anzi questa una realtà che si costruiva e nutriva regolarmente di tali elementi irreali e miracolosi.

L'intero complesso assistenziale può essere oggi visitato di maniera da poter conoscere più in dettaglio le attività che vi si svolsero durante i secoli e ricordare allo stesso tempo le credenze che a questa struttura si vincolarono. La visita comprende l'accesso a: l'*Anfiteatro Anatomico del Ceppo*, una struttura risalente alla fine del '700 che si trova all'interno del giardino dell'Ospedale, luogo nel quale avevano spazio le lezioni di anatomia, famoso per l'eleganza del suo arredo e dei suoi affreschi; al *Museo dei ferri chirurgici*, che, allestito in una piccola sala dell'antico ospedale, ospita una raccolta di strumenti medici e di testi antichi di medicina utilizzati al tempo; al *Laboratorio di farmacia*, uno spazio che conserva vasi e arredi per la preparazione dei farmaci e delle essenze officinali. Inoltre con la visita dell'Ospedale si accede alla *Gora di Scornio*, una struttura sotterranea che forniva l'acqua



per le cure ed i lavaggi dei malati e che oggi può essere visitata come Museo. Tale spazio fu restaurato profondamente durante il Rinascimento, quando si realizzò un piano sotterraneo all'Ospedale coprendo con volte a botte di mattoni, l'antico corso del torrente Brana (poi noto come Gora di Scornio).

Attualmente l'Ospedale del Ceppo aspetta

la costruzione di una nuova struttura, più grande e più adeguata alle esigenze della attuale sanità, per dare alla città la giusta protezione sanitaria. Ad ogni modo, in attesa della inaugurazione del nuovo plesso il nostro sguardo non poteva non onorare il vecchio ospedale per la sua importante opera svolta in tanta storia e per le sue uniche ed eccezionali opere d'arte.